

Previdenza

# Scontro Lega-M5S su Boeri Di Maio: “Resterà in carica”

Relazione del presidente Inps: sulle pensioni no a quota 100, peserebbe fino a 20 miliardi  
 Sugli immigrati: “Parlano i dati, il loro lavoro garantirà equilibrio”. Salvini: “Vive su Marte”

ROBERTO MANIA, ROMA

Solo il lavoro degli immigrati può garantire l'equilibrio del sistema previdenziale pubblico, mentre abbassare di nuovo l'età pensionabile con la cosiddetta “quota 100” (somma tra età anagrafica e anni di contributi) potrebbe costare fino a 20 miliardi l'anno. Nella relazione annuale in Parlamento, il presidente dell'Inps, Tito Boeri, non ha cambiato di una virgola la sua impostazione nonostante il giorno prima avesse ricevuto un preavviso di sfratto – non proprio corretto dal punto di vista istituzionale – da parte del leader leghista, ministro dell'Interno, Matteo Salvini. Ma la novità di ieri è che nello scontro Boeri-Salvini si è inserito il ministro del Lavoro (a cui risponde l'Inps), Luigi Di Maio, schierandosi di fatto, e a sorpresa, con l'economista della Bocconi: «Il presidente Boeri fino al 2019 resta in carica». La maggioranza si è così divisa. A Salvini, Boeri ha replicato: «I dati sono la risposta migliore e non c'è modo di intimidirli. Io mi limito a fare il mio lavoro». E Salvini, di nuovo, praticamente in diretta: «Boeri dove vive, su Marte?».

Il tema dunque non sono gli interventi per modificare la legge Fornero, su cui Lega e M5S restano d'accordo, ma il ruolo del presidente dell'Inps, il suo interventismo di natura “politica” secondo i detrattori. Per Di Maio può rimanere al suo posto data anche – dice – la positiva collaborazione che si è sviluppata in questo pri-

mo mese di governo con l'ente previdenziale. Dando vita a quella che appare un'alleanza del tutto inedita e assolutamente imprevedibile. Perché Tito Boeri e Luigi Di Maio sono i due mondi opposti di quest'epoca. Il presidente dell'Inps è tutto ciò che fa establishment, economista, bocconiano, di sinistra; il ministro del Lavoro e dello Sviluppo viene da Pomicino, ha svolto lavori saltuari, non si è laureato, è uno dei capi del populismo che oggi governa. Infatti si sono studiati ieri con attenzione nella elegante Sala della Regina di Montecitorio piena di sindacal-burocrati della previdenza convenuti proprio per ascoltare la relazione annuale del presidente dell'Inps e poi le conclusioni del ministro.

Dietro la strana alleanza ci sono, oltretutto la convenienza politica di Di Maio a distinguersi il più possibile dai toni con cui la Lega affronta l'immigrazione, anche i contenuti. Almeno tre: il superamento dei vitalizi dei parlamentari, la lotta alle pensioni privilegiate, l'introduzione del salario minimo per legge e la lotta alla povertà con uno strumento (quello che i cinquestelle chiamano reddito di cittadinanza) di sostegno alle famiglie più in difficoltà. Questioni identitarie per i grillini e che per Boeri sono da anni temi di studio e di analisi.

Ma se si segue questa strada, al netto dell'abolizione dei vitalizi, si arriva a un bivio davanti al quale Lega e M5S si dividono: quello sulla concezione del welfare state. L'ostilità alla legge Fornero

che nel 2011 in piena recessione alzò repentinamente l'età pensionabile (oggi è arrivata a 66 anni e sette mesi) è diffusa in tutta Italia ma è nelle regioni settentrionali che ha avuto maggiori conseguenze perché è lì che si concentrano le pensioni di anzianità, grazie al lavoro stabile nelle grandi fabbriche. La battaglia di Salvini, che nel Settentrione continua comunque ad avere ancora il baricentro del consenso, si spiega così. E così si spiega anche la proposta di “quota 100” che, conti alla mano, consentirà, se dovesse essere approvata, di uscire prima dal lavoro alle ultime code della generazione dei *baby boomer* di sesso maschile e residente al Nord. Una welfare antico e sostanzialmente risarcitorio. Diversa l'idea dei cinquestelle che mischiano una forte dose di assistenzialismo (il reddito e le pensioni di cittadinanza) con qualche spruzzo di welfare promozionale orientato all'occupazione soprattutto dei giovani che rappresentano una quota importante del proprio elettorato. Per questo Boeri può diventare, anche da presidente dell'Inps, un interlocutore privilegiato.

E allora la crepa sull'economista bocconiano mostra, da un'altra prospettiva, la difficile convivenza tra gli interessi delle diverse basi elettorali dei due partiti populistici al governo. Non a caso, infatti, stanno emergendo anche sul “decreto dignità” con il pressing delle piccole imprese del Nord sulla Lega perché proponga correttivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Divisi dal presidente Inps pro migranti e anti-vitalizi. Vaccini, a scuola basta l'autocertificazione

# Di Maio frena Salvini su Boeri

Sequestro milionario, Lega contro pm. Consulta, no toghe in politica

DI FRANCO ADRIANO

**I presidente dell'Inps Tito Boeri**, anti-vitalizi (ha offerto la sua consulenza alla Camera per il taglio) e pro migranti, poiché numeri alla mano servirebbero per pagare le pensioni agli italiani, ha finito per mettere zizzania tra i due vicepremier **Matteo Salvini** e **Luigi Di Maio**. Dopo l'attacco del ministro dell'Interno al numero uno dell'istituto di previdenza («Fa il fenomeno, ma all'Inps ci saranno cambi»), c'è stata una seconda puntata dello scontro: «Per ridurre l'immigrazione clandestina il nostro paese ha bisogno di aumentare quella regolare», ha detto nella sua relazione annuale. «C'è una forte domanda di lavoro immigrato in Italia», ha aggiunto. Benzina sul fuoco per Salvini: «Servono più immigrati per pagare le pensioni, cancellare la legge Fornero costa troppo, servono più immigrati per fare i tanti lavori che gli italiani non vogliono più fare. Il presidente dell'Inps continua a fare politica, ignorando la voglia di lavorare (e di fare figli) di tantissimi italiani. Dove vive, su Marte? È a questo punto che Di Maio, che facendo valere la sua competenza ministeriale, ha blindato il presidente Inps: «Boeri resta in carica fino al 2019. Per me è l'interlocutore dell'Inps. Il tema dei rinnovi non è stato affrontato». Boeri ha tirato fuori i numeri: «I dati sono la risposta migliore e non c'è modo di intimidirli. La mia risposta è nei dati e i dati parlano».

**Irritati con Boeri anche i sindacati** per il fatto che il presidente Inps ha evidenziato che introdurre quota 100 porterebbe subito un aumento di circa 750 mila pensionati. «Ripristinare le pensioni di anzianità significa ridurre il reddito netto dei lavoratori», ha rincarato la dose ricordando che «oggi abbiamo circa due pensionati per ogni tre lavoratori». Boeri ha anche sottolineato che «ogni abbassamento dell'età pensiona-

bile comporta anche riduzione dell'occupazione perché il prelievo contributivo aumenta e il lavoro costa di più». Boeri è poi intervenuto sul decreto Dignità. «Se cinque proroghe dei contratti sono troppe non si vede perché reintrodurre le causali sui contratti a tempo determinato». Per Boeri, «l'esperienza passata dimostra che comportano un forte appesantimento burocratico, scoraggiando la creazione di lavoro (se non quello di tipo consulenziale per i datori di lavoro) soprattutto nelle piccole imprese. Meglio aumentare i contributi sociali di questi contratti ad ogni proroga. Allo stesso tempo, il presidente dell'Inps apre al salario minimo orario che il governo sembra intenzionato a introdurre. Per Boeri ha «il doppio vantaggio di favorire il decentramento della contrattazione e ridurre la povertà fra chi lavora».

**Matteo Salvini attacca i pm** «che fanno politica», anche se spiega di non vedere un «disegno generale» dietro la vicenda del maxi sequestro dei fondi (49 milioni) al suo partito confermato dalla Cassazione. La Lega tira in ballo il Colle e un incontro urgente sul tema a **Sergio Mattarella**, da tenersi non appena il presidente della repubblica rientrerà dalla missione in Lituania. Una richiesta senza precedenti per una decisione da parte dei giudici che secondo la Lega è senza precedenti: «Un gravissimo attacco alla democrazia». «Un attacco alla Costituzione» perché si negherebbe il diritto a milioni di italiani di essere rappresentati. Dapprima alle accuse del Carroccio ha replicato il procuratore capo di Genova, **Francesco Cozzi**: «Dire che è un processo politico è come dire che un chirurgo quando opera compie un intervento politico su un paziente perché è di un partito o di un altro. La procura di Genova lavora solo su profili tecnici», ha puntualizzato. «Ci sono stati altri procedimenti avviati dai nostri uffici che hanno riguardato esponenti di partiti diversi, basti pensare all'alluvione», ha ricordato Cozzi in riferimento al processo in cui è stata condannata l'ex sindaco di centrosinistra, **Marta Vincenzi**. In serata il Csm ha giudicato «inaccettabili» i toni

della Lega.

**Sulla vicenda si è lanciata** la componente dell'opposizione non alleata alla Lega, ossia il Pd. «La Lega e il suo leader rispettino le sentenze come ogni comune cittadino deve fare ogni giorno e restituiscano i soldi pubblici agli italiani», ha attaccato il segretario reggente, **Maurizio Martina**. «Stiamo parlando di una cifra enorme, quei 50 milioni di euro pubblici sono uno scandalo nazionale». «C'è un assordante silenzio grillino in queste ore», ha continuato, «dove sono i tromboni della morale a cinquestelle? Sono in silenzio perché per loro il potere è più forte della verità ora».

**Toghe in politica. La Consulta** giudica legittime le sanzioni disciplinari riguardanti il divieto di iscrizione o la partecipazione sistematica e continuativa dei magistrati ai partiti politici. Nello scorso luglio, la disciplina del Csm aveva sospeso il procedimento a carico del governatore pugliese del Pd, **Michele Emiliano**, magistrato fuori ruolo, e trasmesso gli atti alla Consulta, rilevando che la norma dell'ordinamento giudiziario riguardante le sanzioni disciplinari per le toghe che, durante il periodo di fuori ruolo, svolgono attività in un partito politico, poteva violare alcuni articoli (2, 3, 18, 49 e 98) della Costituzione. Dopo la pubblicazione delle motivazioni riprenderà il processo disciplinare per Emiliano per gli incarichi ricoperti nel Pd durante il collocamento fuori ruolo per mandato elettivo.

**Un nuovo conflitto di attribuzione tra poteri** sulla legge elettorale, ma questa volta tutto concentrato sul Rosatellum. È quello al vaglio della Consulta in camera di consiglio, sollevato dal professor **Felice Besostri** in rappresentanza di cittadini-elettori e di alcuni parlamentari. «Se verrà dichiarato ammissibile», spiega Besostri, si potrà «accedere alla Corte Costituzionale più rapidamente, ma solo per le leggi elettorali. Se viene dichiarato inammissibile sarà un «via libera preventivo a chi vuole mantenere o approvare leggi elettorali incostituzionali».

**Vaccini obbligatori, ma a scuola** il prossimo settembre basterà pre-

sentare una autocertificazione. Il ministro della Salute **Giulia Grillo** ha spiegato che il ministero della Salute è al lavoro, insieme al ministero dell'Istruzione «per individuare le iniziative più idonee». Grillo ha precisato che «l'articolo 3, comma 1, del decreto-legge n. 73 del 2017 non prescrive che venga necessariamente consegnato alle scuole un certificato di avvenuta vaccinazione, ma qual-sivoglia documentazione che possa essere considerata idonea a comprovare l'effettuazione delle vaccinazioni obbligatorie ovvero la richiesta di vaccinazione all'Azienda sanitaria».

**I dipendenti Rai voteranno** giovedì 19 luglio per eleggere il proprio rappresentante nel nuovo Cda di viale Mazzini. La legge di riforma sulla Rai, la 220 del 2015, prevede che il Cda sia composto da 7 componenti: due eletti dal Senato, altri due dalla Camera dei deputati, due dal governo e uno dai dipendenti del servizio pubblico. I quattro di nomina parlamentare saranno indicati tra l'11 e il 12 luglio. Sarà il ministero dell'Economia, azionista di riferimento Rai, a nominare formalmente i due rappresentanti del governo, uno dei quali sarà indicato come presidente dopo aver passato il vaglio dei due terzi della commissione di Vigilanza Rai che è ancora da nominare.

**Il Tribunale di Pordenone** ha accolto la richiesta di una coppia di donne omosessuali, di sollevare la questione di legittimità costituzionale delle norme che attualmente vietano in Italia l'accesso alla procreazione medicalmente assistita (Pma) anche alle coppie omosessuali.

**Non c'è violazione della privacy** nella raccolta e nell'archiviazione di dati da parte dell'Agenzia delle entrate con il redditometro. Lo ha stabilito la Cassazione, rigettando il ricorso presentato da un contribuente. L'uomo si era rivolto al tribunale di Napoli (Pozzuoli) per difendere la sua privacy. I giudici di primo grado gli avevano dato ragione e ordinato all'Agenzia



# Stranieri, 11 miliardi all'Inps ma uno su tre pesa sul welfare

► Su 270 miliardi di spesa pensionistica vanno ► Gli immigrati poveri sono quasi un milione ai trattamenti dei migranti solo 128 milioni e assorbono il 20% del Reddito di inclusione

## LO SCENARIO

**ROMA** Ma quanto pesano davvero gli stranieri sui piatti della bilancia dei conti italiani? Quanta ragione ha Tito Boeri, presidente dell'Inps, a sostenere che l'Italia ha un bisogno strategico di aumentare l'immigrazione regolare semplicemente perché altrimenti tra qualche anno non ci sarebbero i soldi per pagare le pensioni degli italiani? Niente paura: le risposte sono racchiuse in poche cifre, per fortuna cristalline, con l'accortezza che vanno classificate nella loro interezza, sia sul lato positivo che su quello delle criticità, in uno scenario complesso.

Iniziamo dai conti delle pensioni, semplicissimi: per l'Inps gli stranieri rappresentano una luce nella notte buia. La fotografia si compone di sei scatti: i 16 milioni di pensionati italiani incassano ogni anno 270 miliardi, mentre gli appena 130 mila stranieri che già oggi incassano una pensione pubblica italiana ricevono appena 128 milioni. In compenso i 2,4 milioni di lavoratori immigrati hanno versato nei forzieri dell'Istituto guidato da Boeri la bellezza di 11 miliardi.

## IL PRESTITO

In parole povere è come se gli stranieri, lavorando in Italia, prestassero agli italiani pensionati oltre 10 miliardi l'anno. E' logico che sia così. Gli immi-

grati sono mediamente giovani, (33 anni mentre gli italiani sono a quota 45 anni) e dunque in grandissima maggioranza vivono con noi da me-

no di 20 anni. Gli immigrati cominceranno ad andare in pensione in massa fra una quindicina d'anni e dunque per tutto questo periodo i loro contributi "gonfieranno" le entrate Inps equilibrando un po' il deficit dovuto alla "corsa" dei lavoratori italiani verso la pensione che rende pesante il piatto delle uscite previdenziali e che nel 2011 ci ha obbligato all'innalzamento dell'età pensionabile imposto con la legge Fornero.

E non è finita qui. Nella relazione annuale dell'Inps dell'anno scorso - quindi quando la nascita del governo gialloverde non era nei radar - si può ritrovare la risposta a una domanda provocatoria che allarga il tema immigrazione all'intero mondo del lavoro: visto che gli italiani fanno pochi figli (e dunque anche pochi lavoratori in grado di produrre beni e servizi e di versare contributi) se bloccassimo il flusso dell'immigrazione regolare quanti soldi in più dovremmo tirar fuori per pagare le pensioni? Le cifre fanno tremare i polsi: nel 2029 - che per i tempi previdenziali è come se parlassimo di domenica prossima - si tratterebbe di trovare altri 20 miliardi da aggiungere al passivo già previsto e nel decennio successivo una media di altri 30 miliardi l'anno. Traduzione: diventeremo tutti molto più poveri.

E' una tesi cara alla Banca d'Italia che ha dedicato più di uno studio alla "benedizione" garantita dal flusso dei migranti. «Se da domattina non arrivasse più in Italia neanche un lavoratore straniero regolare a metà secolo il reddito pro-capite medio degli italiani scenderebbe del 16,2%», si legge in uno studio di Via Nazionale di qualche mese fa. E ancora: la presenza di migranti in Italia secondo Bankitalia genera mediamente un aumento della ricchezza italiana di circa 2 punti di Pil, ovvero di circa 30 miliar-

di l'anno, sotto forma di consumi, di acquisti di immobili, di richiesta di servizi. E per chiudere il cerchio sul lato positivo del tema va sottolineato che sia per Bankitalia che per l'Inps, numeri alla mano, non è vero che gli stranieri portano via lavoro agli italiani. «Perché in grande maggioranza gli stranieri occupano posti poco graditi agli italiani», spiegano all'Inps la cui relazione riporta che l'86% dei lavoratori immigrati ha qualifiche operarie o equivalenti contro il 52% degli italiani.

Fin qui tutti i dati positivi ma poi c'è, come in tutte le bilance, il contrappeso. Senza considerare il fenomeno dell'immigrazione clandestina via mare (diversa da quella via terra dall'Est Europa che pure esiste nell'indifferenza generale) che costa almeno 5 miliardi per l'assistenza ai rifugiati, l'immigrazione ha un costo sociale molto alto. In termini, ad esempio, di assistenza alla popolazione carceraria che per quasi i due terzi è composta da stranieri ma anche sul fronte degli aiuti ai più poveri. Dall'anno scorso in Italia esiste il Reddito di Inclusione (Rei), ovvero un contributo in denaro che i Comuni danno alle famiglie bisognose in cambio dell'impegno a uscire dal loro stato d'indigenza. Quest'anno spenderemo 2 miliardi che saranno divisi fra i 4,2 milioni di poveri italiani e gli 800.000 stranieri. Già perché il 29,2% delle famiglie straniere che vivono in Italia se la passa male. Tanto male che nel 2014

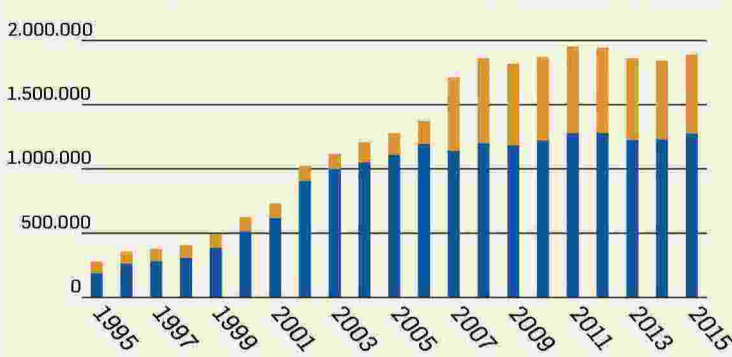
circa 260.000 lavoratori stranieri se sono andati via dall'Italia.

**Diodato Pirone**

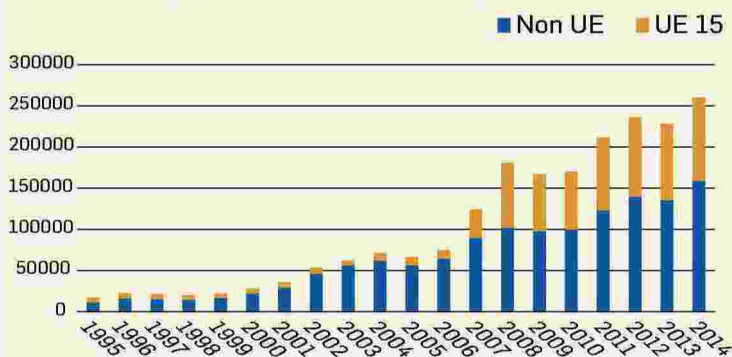
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I flussi degli immigrati**

**I lavoratori dipendenti**



**I lavoratori dipendenti tornati nel loro paese**



**I lavoratori autonomi**

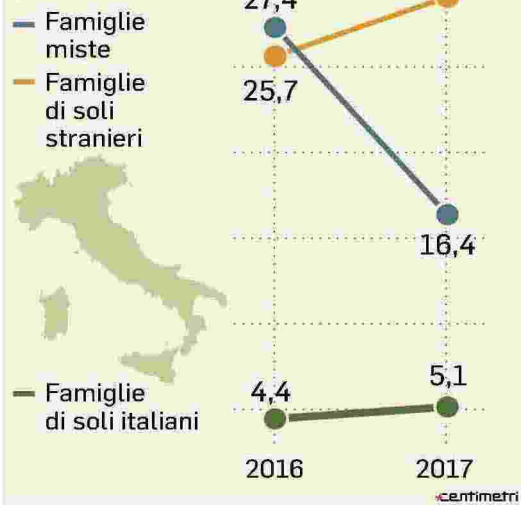


Fonte: Inps, XVI rapporto annuale

centimetri

**I poveri in Italia**

(dati in %)



**SECONDO BANKITALIA  
LA PRESENZA DI  
2 MILIONI DI "REGOLARI"  
FA CRESCERE IL PIL  
DI UNA TRENTINA  
DI MILIARDI**

**Il bilancio previdenziale**

 <p>Quanti stranieri versano contributi all'Inps?</p> <p><b>2,4 milioni</b></p>	 <p>Quanti soldi versano all'Inps?</p> <p><b>11 miliardi</b> nel 2017</p>
 <p>Quante pensioni Inps vengono pagate agli stranieri?</p> <p><b>130 mila</b> con un costo di <b>128 milioni</b></p>	 <p>Quante pensioni Inps vanno agli italiani?</p> <p><b>23 milioni</b> (suddivise fra 16 milioni di pensionati) con un costo di <b>270 miliardi</b></p>

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.